

## **Cosmo: intervista a Fabio Giuggioli Busacca, responsabile assicurazione qualità.**

Nata nel '93 per produrre parquet prefinito galleggiante, **Cosmo Srl** ha completato la gamma con il più conosciuto parquet prefinito da incollare. In pochi anni lo stabilimento di Sulmona ha raggiunto i 100 addetti e il fatturato supera i 25 miliardi, prodotti al 75 per cento all'estero. In continua espansione, Cosmo gode notorietà in Germania e Svizzera, «Paesi esigenti sotto il profilo tecnico, nei quali siamo diventati un marchio di riferimento», afferma il **responsabile assicurazione qualità Fabio Giuggioli Busacca**.

Cosmo ha ottenuto da ICILA la certificazione della Chain of Custody secondo Fsc. «Un'esigenza che è maturata nel tempo – racconta Giuggioli Busacca –. Alcuni nostri clienti, particolarmente sensibili alle esigenze dello sfruttamento “sostenibile” delle foreste, hanno iniziato a richiedere prodotti certificati in questo senso. Col tempo la domanda è cresciuta e Cosmo, forte del fatto che in materia di sensibilità ecologica è sempre stata all'avanguardia, ha dunque deciso di intraprendere la strada del Fsc». L'azienda aveva già ottenuto il Catas Quality Award. «La nostra fabbrica è esente da formaldeide. Non solo: in tre test successivi condotti a sorpresa dalla rivista Oko-Test Magazine, un punto di riferimento per gli ecologisti tedeschi, il nostro prodotto è risultato il primo per rispondenza ai requisiti fra tutti quelli testati».

«Da tempo si pensava alla certificazione Fsc – continua Giuggioli Busacca – ma in realtà non era possibile ottenerla poiché sul mercato il compensato certificato da sei millimetri, adatto all'uso come supporto al parquet da dieci millimetri, non era disponibile». La Chain of Custody prescrive che un minimo del 70% del prodotto sia ricavato da materie prime certificate e il supporto da solo ne rappresenta oltre il 60%.

Quindi la svolta. «In alternativa al compensato, abbiamo deciso di utilizzare come supporto anche l'abete, reperibile con certificazione Fsc. Abbiamo inoltre sviluppato un brevetto che consente l'uso di compensato da 25-30 millimetri come supporto: qui il prodotto è reperibile, anche se con difficoltà. Così, in un modo o nell'altro, Cosmo avrebbe potuto assolvere le regole della Chain of Custody e pertanto la richiesta di certificazione è stata presentata».

**Quali sono i Paesi in cui questo genere di riconoscimento è maggiormente considerato?** «La domanda non è evidente in Italia, ma lo è in Svizzera, Germania e Regno Unito – risponde Giuggioli Busacca –. Non si tratta di un mercato di massa, poiché il prodotto certificato è più costoso, ma siamo convinti che sia un mercato qualificato, destinato a svilupparsi in ragione della capacità dell'offerta».

**L'introduzione della Chain of Custody è stata complicata?** «Ha imposto alcuni aggiustamenti, qualche modulo integrativo e una nuova modalità di conservazione dei dati raccolti. In virtù dell'impianto di raccolta dati preesistente, il personale non ha manifestato né ansia né ostilità, solo alcune preoccupazioni sulle nuove procedure da implementare. Un fatto naturale».

**A quando la prima produzione certificata?** «Novembre – rivela Giuggioli Busacca –. Contiamo di aprire un catalogo di essenze certificate già nei primi mesi del prossimo anno. Nonostante l'impegno di molti, infatti, di essenze certificate in quantità idonea per la produzione industriale non ce ne sono poi tante... ».